

Edilizia e Territorio

Edilizia scolastica, risorse a fondo perduto per i progetti e fondi erogati direttamente ai Comuni

Pronto lo schema di accordo sul “pacchetto semplificazioni” annunciato il 31 luglio dal ministro Marco Bussetti
di Massimo Frontera

23 agosto 2018 – Impegno a «individuare risorse da destinare specificamente e a fondo perduto alla progettazione di interventi di edilizia scolastica»; erogazione diretta agli enti locali di tutti i fondi gestiti dal Miur per gli interventi di edilizia scolastica della programmazione 2018-2020; gradualità delle scadenze per l'aggiudicazione degli appalti in base all'importo in gara e al tipo di intervento; impegno a presentare norme ad hoc per accelerare la realizzazione delle «scuole innovative»; spinta all'attuazione dell'Anagrafe dell'edilizia scolastica; nuovo criterio per ripartire i fondi 2018-2020 tra le regioni.

Sono queste le principali novità indicate nello schema di accordo per attuare le semplificazioni che il ministro dell'Istruzione, Marco Bussetti, aveva annunciato lo scorso 31 luglio. Quell'impegno è stato ora tradotto in un documento appena trasmesso a Enti locali, province e Regioni. Documento che ora affronta una discussione nella sede istituzionale della conferenza unificata. Il fatto che il documento sia stato definito a un tavolo tecnico partecipato dai rappresentanti di tutte le amministrazioni interessate, autorizza a prevedere tempi celeri per la discussione.

Stop alla penalizzazione delle Regioni efficienti

Il documento del Miur aggredisce alcuni punti deboli del rapporto tra Stato, amministrazioni territoriali e enti locali. Al primo posto c'è il diverso grado di efficienza, a livello regionale, degli uffici tecnici deputati ad attuare i programmi di edilizia scolastica. Nel documento del Miur si legge che «in caso di ritardi da parte delle regioni nella presentazione dei piani regionali ovvero nella rettifica o modifica degli stessi, il ministero dell'Istruzione, al fine di velocizzare le procedure, si impegna a dare seguito ai piani regolarmente e tempestivamente pervenuti, rinviando a successivi provvedimenti o autorizzazioni, nelle finestre temporali individuate preventivamente a inizio anno, i piani pervenuti in ritardo». In altre parole, il Miur cerca di scardinare un sistema che mette sullo stesso piano le regioni puntuali e le regioni inefficienti, con l'effetto di conferire a queste ultime (grazie ai termini ordinatori e non perentori) il doppio potere di mortificare l'impegno di chi lavora bene e di frenare l'attuazione dell'intero piano nazionale.

Termini di aggiudicazione differenziati, in base alla complessità del progetto

Un altro punto interessante dello schema di accordo è quello in cui il ministero affronta i tempi di attuazione dei progetti. Anche in questo caso, si cerca di sblindare il principio - effettivamente fuorviante - che tutti i progetti sono uguali agli occhi della burocrazia e che, pertanto, una stessa scadenza possa essere applicata, per esempio, a un intervento di ritinteggiatura come a un intervento di demolizione e ricostruzione. Il Miur, si legge nel testo, «si impegna a individuare termini differenziati per l'aggiudicazione dei lavori da parte degli enti locali», in base gli importi a base di gara, ai livelli di progettazione, e alla tipologia di intervento, prevedendo la possibilità di una specifica proroga di 18 mesi per gli interventi di nuova costruzione. Nell'immediato, il Miur propone la seguente tempistica massima per aggiudicare l'appalto in base al livello progettuale (in termini di giorni da conteggiare a partire dalla pubblicazione del decreto di autorizzazione del progetto): 180 giorni per i progetti esecutivi, 270 per i progetti definitivi e 365 giorni per i progetti di fattibilità.

Nuova spinta all'attuazione dell'anagrafe dell'edilizia scolastica

Il documento riserva una speciale attenzione al completamento dell'attuazione dell'anagrafe

dell'edilizia scolastica, proponendo una gradualità di scadenze (riferite a varie fasi di implementazione tecnica del flusso delle informazioni), di cui la più ravvicinata è addirittura fissata al prossimo 15 settembre (trasferimento dell'anagrafe del ministero alle anagrafi regionali) mentre la più lontana è quella del 28 febbraio 2019 (per il trasferimento di informazioni dalle anagrafi regionali al sistema nazionale).

Sempre ai fini dell'attuazione dell'anagrafe, il documento prevede l'obbligo di indicare, in tutte le procedure di edilizia scolastica, i «codici edificio corrispondenti alla classificazione dell'Anagrafe». Ma soprattutto, i dati contenuti nell'anagrafe dell'edilizia fanno testo ai fini degli elementi di cui tener conto per ripartire i fondi nel periodo 2018-2020.

Nuovo criterio di riparto dei fondi, in base a quattro elementi

Il Miur indica solo quattro elementi da prendere in considerazione («anche sulla base dei dati contenuti nell'anagrafe nazionale»): numero degli studenti (43 punti su 100); numero di edifici (42 punti su 100); zona sismica (10 punti su 100); grado di affollamento (5 punti). A sua volta, il punteggio sulla localizzazione in zona sismica è suddiviso in un sub-riparto con un peso ponderale del 40% assegnato alle zone 1 (massimo rischio sismico), 30% per le zone 2; 20% per le zone 3 e, infine, 10% per le zone 4.

Per quanto riguarda le successive programmazioni, lo schema di accordo prevede la possibilità di considerare anche l'elemento del dissesto idrogeologico e la «capacità di spesa nell'ambito regionale di riferimento nelle precedenti programmazioni».

Risorse Miur erogate direttamente agli enti locali

Le risorse gestite dal ministero relative alla programmazione 2018-2020 «sono erogate agli enti locali direttamente o tramite l'Istituto di delegazione del pagamento». È questo il primo punto della lista di misure indicate nell'articolo dello schema di accordo dedicato alle “semplificazione delle procedure”. Una misura certamente gradita ai comuni. I pagamenti agli enti locali avverranno in varie tranches: 20% di anticipazione «al momento del finanziamento»; 40% contestualmente alla sottoscrizione del contratto di appalto con l'impresa aggiudicataria; successive erogazioni a Sal (stato di avanzamento lavori) fino al 90% del costo dell'intervento; ultima tranche del 10% all'atto della presentazione del collaudo.

Risorse ai comuni per finanziare le progettazioni

L'accordo testimonia anche l'attenzione al problema costituito dalla cronica difficoltà degli enti locali alla redazione dei progetti. Viene annunciato un “fondo progetti” per l'edilizia scolastica, nei termini di un impegno del Miur «a individuare risorse da destinare specificamente e a fondo perduto alla progettazione di interventi per l'edilizia scolastica».